Al caro Prof. V. A. Pastore
con cordiali saluti.
F. Kiesow

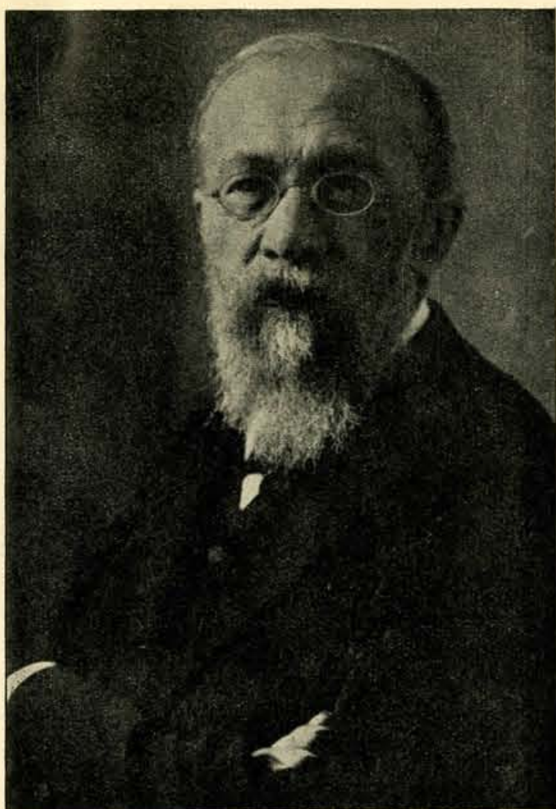
F. KIESOW

In memoria di Guglielmo Wundt

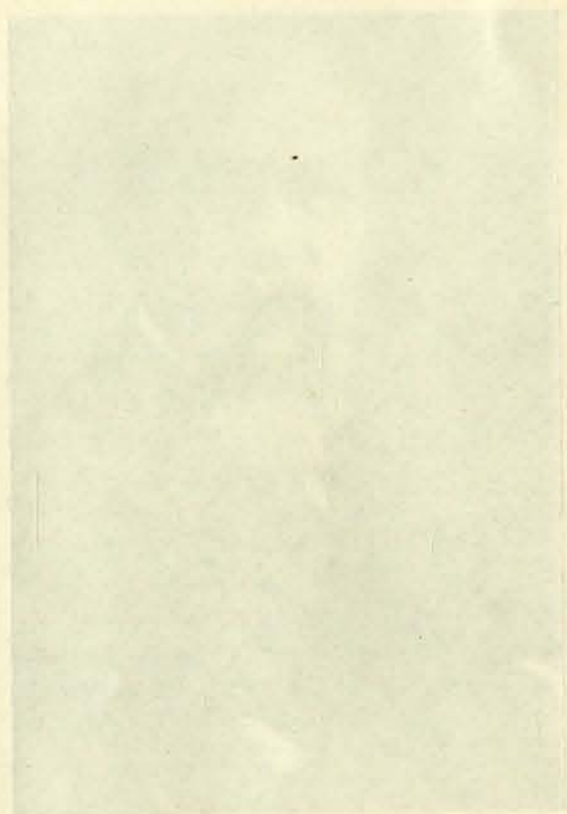


1933 - a. XI
Tipografia GIUSEPPE ANFOSSI
TORINO - Via Montebello, 17


BIBLIOTECA DELLE FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA ★
TORINO



W. Wundt



Istituto di Psicologia Sperimentale della R. Università di Torino
(Fondazione E. E. PELLEGRINI) diretto dal Prof. F. KIESOW

F. KIESOW



In memoria di Guglielmo Wundt

Guglielmo Wundt, figlio del parroco evangelico Massimiliano, nacque il 16 agosto 1832 a Neckarau presso Mannheim nel Granducato di Baden, e morì il 31 agosto 1920 a Grossbothen nella Sassonia, ove, dopo un'ininterrotta attività di 42 anni nell'Università di Lipsia (1875-1917), si era ritirato per terminare le sue ultime opere nella quiete di questa cittadina.

Guglielmo Wundt appartiene a quella schiera di uomini i quali, abbracciando, in linea generale, l' intero sapere della loro epoca e aprendo, con la loro personalità, coi loro insegnamenti e con la originalità delle loro ricerche, nuovi orizzonti al pensiero filosofico e all' indagare umano, lasciano nella storia della filosofia e delle scienze una traccia incancellabile.

Chi ha avuto la fortuna di trovarsi tra le centinaia di giovani di tutte le parti della Germania e di altri paesi, che con entusiasmo frequentavano regolarmente le sue lezioni, o chi ha potuto approfittare degli autorevoli consigli coi quali seguiva amichevolmente le ricerche dei suoi allievi, non può far a meno di conservare per tutta la vita sentimenti di profonda gratitudine verso l' indimenticabile Maestro.

Il 29 ottobre di quest'anno nell'Università di Lipsia si è celebrato solennemente il primo centenario della nascita di questa grande personalità, celebrazione alla quale autorità accademiche, allievi ed ammiratori di tutte le parti del mondo hanno inviato la loro adesione. Non essendomi stato concesso, per motivi di salute,

di partecipare in persona a tali onoranze, come sarebbe stato il mio più vivo desiderio, nel silenzio del mio studio ho contemplato in questi giorni gli effetti della poderosa attività del venerato Maestro scomparso, attività della quale mi faccio un dovere di tracciare brevemente le linee generali nelle seguenti pagine del mio Archivio.

Trascorsa la maggior parte della sua fanciullezza a Heidelsheim nel Baden, ove ebbe i primi insegnamenti dal Vicario di suo padre, Federico Müller, che ricordava sempre con gratitudine affettuosa, e terminati gli anni del Ginnasio a Heidelberg, il Maestro si dedicò allo studio della Medicina, frequentando prima l' Università di Tübingen e poi quella di Heidelberg. Superato brillantemente l'esame di Stato, si laureò, pure con la massima distinzione, a Heidelberg con la dissertazione " Sul comportarsi dei nervi in organi infiammati e degenerati (1856)", della quale si servì anche per conseguire, nell' Università di Heidelberg, la libera docenza in Fisiologia, disciplina che a quell' epoca, specialmente per opera di Carlo Ludwig, di Ermanno von Helmholtz, di Ernesto von Brücke e di Emilio Du Bois Reymond, si era resa indipendente dall' insegnamento dell' Anatomia. - Terminati gli studî universitarii a Heidelberg, per un semestre si recò ancora all' Università di Berlino, per perfezionarsi maggiormente nei laboratori di Giovanni Müller e di Emilio Du Bois Reymond, al quale dedicò poi il suo primo libro, intitolato " La dottrina dei movimenti muscolari (1858)." Dopo l' esame di Stato, nell'Università di Heidelberg G. Wundt divenne Assistente nella Clinica del Prof. Hasse, e quindi, per alcuni anni, Assistente nell' Istituto di Fisiologia, allora fondato e diretto da E. v. Helmholtz.

Nominato nel 1864 Professore straordinario dell'Università di Heidelberg, nel 1874 l'Università di Zurigo lo chiamò al posto di Federico Alberto Lange come Ordinario di Filosofia induttiva, e nell' anno seguente l' Università di Lipsia quale Prof. ordinario di Filosofia. Come fu già detto, per 42 anni il Maestro insegnò ininterrottamente a Lipsia, ove giunse al grado massimo della sua celebrità. Da questa città gli effetti della sua operosità si diffusero in tutte le parti del mondo. L' ultima sua lezione tenne il 17 luglio 1917.

L'Università di Lipsia conferì a Guglielmo Wundt il grado di Dottore h. c. in Filosofia e l'Università di Göttingen quello di Dott. h. c. in Giurisprudenza. Il Maestro era Membro effettivo dell'Accademia delle Scienze di Lipsia e Membro onorario di diverse Accademie scientifiche di altri paesi. Per l'anno 1889/90 fu eletto Rettore dell'Università di Lipsia; nel 1909, in occasione dei festeggiamenti organizzati per il Quinto Centenario della fondazione di questa Università venne affidato a lui il Discorso commemorativo. Per onorarlo ancora maggiormente, il Sovrano della Sassonia gli conferì il titolo di Eccellenza.

Il sapere di Guglielmo Wundt era davvero fenomenale. - Dopo uno studio profondo dell'Anatomia normale e specialmente del cervello, iniziato a Tübingen sotto la guida di Federico Arnold (fratello di sua madre), e studî di Anatomia patologica, eseguiti a Heidelberg quale Assistente del Prof. Hasse, oltre alle conoscenze mediche propriamente dette di quell'epoca, si era procacciata una grande dimestichezza con la Matematica e le Scienze della Natura, specialmente con la Fisica e la Chimica. Con ammirevole tenacia si era dedicato in seguito a studî storici, filosofici, psicologici, antropologici, etnologici, linguistici, ecc. Inoltre, fin dagli anni della sua gioventù si era procurato una straordinaria coltura letteraria, cosicchè fu ritenuto generalmente un polistore. E si pensi che, oltre ad un corso semestrale di estetica, tenuto nell'Università di Tübingen da Federico Teodoro Vischer, il grande Filosofo di Lipsia, non ha mai frequentato lezioni di Filosofia.

Come Libero docente Guglielmo Wundt iniziò il suo insegnamento universitario nel semestre estivo del 1857 con un corso di 6 ore settimanali di Fisiologia sperimentale. Però, appena terminata la parte generale di questo corso, involontariamente doveva sospenderlo a causa di un trabocco di sangue che lo costrinse a letto per molte settimane. - Sebbene la malattia non fosse dolorosa, essa l'aveva reso talmente debole che i suoi medici non nutrivano speranze di salvarlo. Egli pure, nei primi giorni del male era convinto che la fine della sua esistenza fosse vicina. - Lo stato d'animo, però, che lo invase, rimaneva di una calma completa. Nessuna aspirazione alla continuazione della vita, nessun impulso volitivo, nessuna

angoscia lo disturbava. Wundt stesso ha descritto questo stato d'animo nell'ultima sua opera, l'autobiografia, di cui, nel 1920, pochi giorni prima di chiudere gli occhi per sempre, potè terminare ancora la correzione delle ultime bozze (1). *Sono parole sublimi, con le quali egli descrive questo stato, che denomina "la Quiete del Morire" (die Ruhe des Sterbens). Di averlo vissuto in piena coscienza, riteneva sempre una fortuna (Gewinn) a nulla paragonabile. L'effetto di quello stato d'animo trasformava la sua concezione della vita (Lebensanschauung). Lo descrive come "l'unità della quiete della vita con il sentimento religioso" (die Einheit dieser Ruhe vom Leben mit dem religiösen Gefühl). Sono pensieri che si trovano anche negli scritti del Domenicano Eckehart. Il Maestro stesso dice che, leggendo, molti anni più tardi, le prediche di questa eminente personalità, il pensiero di quella unità sia caduto nella sua anima come una illuminazione spontanea. - Per comprendere la concezione religiosa del grande filosofo di Lipsia, io ritengo si debba sempre tener conto dello stato d'animo vissuto durante la malattia del 1857, come pure dell'influenza subita dalla lettura di alcune prediche del Mistico Eckehart* (2).

Degli altri corsi che Guglielmo Wundt come Libero docente e Prof. straordinario, dal semestre invernale 1857/58 fino al semestre estivo 1874, teneva regolarmente a Heidelberg siano nominati i seguenti: Fisica medica, Introduzione allo studio della scienza della natura, Anatomia microscopica, Antropologia, Etnografia, Istologia, Fisiologia della generazione, Psicologia dal punto di vista della scienza della natura, Risultati filosofici della scienza della natura, Psicologia fisiologica, Cosmologia. - Oltre a tali lezioni guidava spesso corsi di esercitazioni, corsi di ripetizioni, ecc.

Va aggiunto che a Heidelberg Wundt era anche sempre assai attivo in varie società scientifiche, specialmente nella Società storico-filosofica, fondata insieme ai teologi Hausrath e Holtzmann, e che fu Presidente dell'Arbeiterbildungsverein. S'aggiunga ancora che nel 1867 fu eletto Deputato della Dieta del Granducato di Baden.

A Zurigo iniziò il suo insegnamento con la Prolusione: "Compito della Filosofia nel tempo attuale". Temi di

(1) W. WUNDT, *Erlebtes und Erkanntes*, 2ª ed. (ristampa) pp. 116 segg. 1921.
(2) IBID., pp. 118.

altre lezioni tenute nell'Università di questa città furono: Psicologia; Risultati filosofici della scienza della natura; Logica e dottrina dei metodi scientifici, con speciale riguardo ai metodi della scienza della natura; Psicologia dei popoli.

Nell'Università di Lipsia Guglielmo Wundt aprì il suo lungo insegnamento con la Prolusione: " L'influenza della filosofia sulle scienze empiriche ". Delle numerose lezioni tenute regolarmente in seguito cito le seguenti: Logica, gnoseologia e dottrina dei metodi; Elementi della logica matematica; Introduzione alla filosofia; Principi della metafisica; Elementi della filosofia della natura; Antropologia; Cosmologia: Etica e filosofia del del diritto; Principi dell'etica e storia dei principali sistemi filosofici morali; Principi della filosofia del diritto e sociologia generale; Storia della filosofia moderna con un riassunto introduttivo della storia della filosofia antica; Storia della filosofia più recente; La filosofia di Kant e delle scuole kantiane; Enciclopedia della filosofia; Psicologia; Psicologia del linguaggio; Risultati generali della fisiologia del cervello e dei nervi con riguardo alla psicologia; Psicologia dei popoli. - A questo elenco delle lezioni propriamente dette di G. Wundt vanno aggiunte esercitazioni psicofisiche dalle quali si sviluppò il Seminario di psicologia sperimentale.

Sommo merito dell'attività wundtiana resterà per sempre la fondazione del primo Istituto di Psicologia sperimentale, che divenne poi il modello per tutti gli altri istituti del genere. Questo istituto, oggi così ampio nell'insieme dei suoi vari appartamenti ed i loro impianti speciali, ebbe un principio assai modesto. Quando, nell'ottobre del 1875, il Maestro fece la sua entrata nel corpo insegnante della facoltà filosofica dell' Università di Lipsia, portò con sè un notevole materiale dimostrativo e diversi apparecchi scientifici, di cui a Heidelberg e Zurigo si era servito nelle sue lezioni e nelle sue ricerche. Volendo usare in egual modo questi mezzi anche a Lipsia, per poterli avere facilmente a sua disposizione, dal Ministero di Dresda e dal Senato accademico di Lipsia gli venne concesso l'uso di una piccola aula speciale dell'Università. Questa piccola aula, nella quale il Maestro guidava anche colloqui psicologici e le esercitazioni psicofisiche di cui sopra, divenne in seguito l'inizio del celebre Istituto di Psicologia sperimentale dell'Università di Lipsia, i cui mezzi erano, in principio, puramente privati. Aumentando sempre il numero dei giovani che si interessavano di

studî psicologici e psicofisici, dal semestre invernale del 1879 in poi alcuni studenti sotto la guida del Maestro incominciarono ad eseguire in questo Experimentiersaal delle ricerche proprie di cui spesso si servivano come tesi di laurea e che vennero pubblicate nel periodico Philosophische Studien, periodico fondato pure da Guglielmo Wundt. La prima ricerca di Psicologia sperimentale eseguita nel Experimentiersaal è quello di Massimo Friedrich, ricerca che ha per argomento la durata appercettiva di rappresentazioni semplici e composte (1). - *Dopo queste ricerche diverse altre vennero eseguite in quella sala e pubblicate nel medesimo periodico il quale, dopo il ventesimo volume (insieme al diciannovesimo dedicato a Guglielmo Wundt in occasione del suo settantesimo compleanno) continuava sotto il titolo Psychologische Studien (10 volumi) e continua tutt'ora ad uscire sotto il titolo Neue psychologische Studien, diretto dal successore di Guglielmo Wundt, Prof. Dr. Dr. h. c. Felix Krueger.*

Dal semestre invernale 1883/84 l'importante fondazione wundtiana, che intanto disponeva già di 5 sale, appariva ufficialmente sotto il nome Institut für experimentelle Psychologie, mentre al posto delle esercitazioni psicofisiche venne istituito il Seminar für experimentelle Psychologie.

Durante la ricostruzione del palazzo universitario di Lipsia l'Istituto, per alcuni anni, ottenne una sede provvisoria nell'abbandonato Istituto trieriano (Grimmaischer Steinweg) nel quale, essendo il numero dei membri assai aumentato, disponeva di 11 ambienti e di una grande aula. - Un ulteriore ingrandimento l'istituto ricevette nel 1897, quando potè tornare al rinnovato palazzo universitario. - L'attuale istituto possiede due aule, delle quali la più grande dispone di 490 posti e la piccola di 98. Occorrendo, ambedue le aule in pochi minuti facilmente possono essere oscurate. Il nuovo istituto, fra l'altro, dispone di una camera completamente buia, di una camera tranquilla (Stillezimmer), di una sala per la sua vasta biblioteca, di un'altra per la conservazione degli apparecchi, ecc. Occupando un grande numero di ambienti, è stato possibile dividerlo in diversi appartamenti, appositamente impiantati per le varie ricerche speciali che in essi si eseguiscono. In breve:

(1) MAX FRIEDRICH, *Ueber die Apperzeptionsdauer bei einfachen und zusammengesetzten Vorstellungen*. Philos. Studien (W. WUNDT) I, p. 39 1883.

l'Istituto di Psicologia dell' Università di Lipsia dopo un principio modesto dispone oggi di grandi mezzi dimostrativi e sperimentali necessarî per l'insegnamento e l'investigazione della psiche umana (1). *L' attuale Direttore è aiutato da diversi assistenti e da una segretaria che sorveglia anche la biblioteca. Un busto di marmo esposto in una delle sue sale ricorda continuamente le sembianze del fondatore del celebre istituto.*

La prima ricerca sperimentale compiuta da Guglielmo Wundt fu di natura chimico-fisiologica, ricerca per propria iniziativa eseguita su se stesso, quando era ancora studente, per sapere quale effetto il sale comune eserciti nell' organismo di fronte a quello esercitato da sostanze nutritive organiche. Nell'autobiografia il Maestro torna ancora a parlare della gioia provata in occasione di questa sua prima indagine scientifica che, nel 1853, apparve nel Journal für practische Chemie ed i cui risultati Carlo Ludwig riportò nel suo noto Trattato di Fisiologia (2).

La sua seconda ricerca, eseguita pure da studente, ebbe per argomento l' influenza che la intercisione del nervo Vago esercita sugli organi respiratorii, argomento proposto dalla facoltà medica della Università di Heidelberg. Questo lavoro, premiato poi dalla medesima facoltà, condusse ad una corrispondenza di G. Wundt con Giovanni Müller di Berlino e venne pubblicato nell'Archivio di questa eminente personalità (*1855*) (3).

Il terzo lavoro del Maestro fu la sua tesi di laurea del 1856, di cui abbiamo già parlato; il quarto una conferenza, tenuta nella Società di Storia naturale e Medicina di Heidelberg, sulla elasticità dei tessuti animali; il quinto, pubblicato pure nell' Archivio di Giovanni Müller (*anno 1857*), *porta il titolo "Ueber die Elasticität feuchter organischer Gewebe". - Seguono, dal 1858 in poi, il libro sulla dottrina del movimento muscolare* (4), *e molte altre ricerche e conferenze di natura fisiologica, come pure numerose*

(1) W. WUNDT, *Das Institut für experimentelle Psychologie zu Leipzig.* Psychologische Studien V, p. 279. 1910.

(2) W. WUNDT, *op. cit.*, p. 77 seg.

(3) W. WUNDT, *op. cit.*, p. 81 segg.

(4) W. WUNDT, *Die Lehre von der Muskelbewegung.* Nach eigenen Untersuchungen bearbeitet. Mit 22 Holzschnitten. Braunschweig, 1858.

recensioni e articoli di contenuto polemico, nonchè pubblicazioni di carattere letterario nella Volkszeitung für Süddeutschland, nella Gartenlaube ed in altri periodici.

Alle sue prime ricerche di carattere psicologico, il Maestro venne condotto, per propria iniziativa, nella Clinica del Prof. Hasse nella quale, come fu già detto, occupò, per qualche tempo, un posto di Assistente. Sono ricerche di cui egli stesso scrive nella già citata autobiografia: "So'war die Klinik die erste Station, die mich auf dem Wege eigener experimenteller Arbeiten zuerst zur Psychologie führte, ehe ich noch mich gründlicher mit philosophischen Studien beschäftigt hatte" (1).

Nelle osservazioni di Wundt si trattava della localizzazione di sensazioni tattili in ammalati che soffrivano di paralisi della pelle e dei muscoli, osservazioni che egli doveva mettere in relazione coi risultati ottenuti da Ernesto Enrico Weber nei suoi ben noti studî sulla fisiologia del tatto. Queste osservazioni, però, condussero Wundt a conclusioni diverse da quelle affermate da Weber: il Maestro giunse ad una concezione psicologica del fenomeno.

Gli studi psicologici eseguiti nella Clinica di Hasse più tardi vennero ripresi da Wundt in individui normali, e durante gli anni 1858-1862, insieme a diversi altri sulla storia delle teorie visive e sul processo psicologico della percezione, pubblicati nella Zeitschrift für rationelle Medicin di Henle e Pfeufer, raccolti e ben ordinati in un secondo libro del Maestro, intitolato "Beiträge zur Theorie der Sinneswahrnehmung (2).

Questo prezioso volume che, per motto, porta la frase leibniziana "Nihil est in intellectu quod non fuerit in sensu, nisi intellectus ipse, dopo una introduzione sopra i metodi della Psicologia, si divide nei seguenti capitoli: 1) *Ueber den Gefühlssinn* (4 articoli); 2) *Zur Geschichte der Theorie des Sehens* (5 articoli); 3) *Ueber das Sehen mit einem Auge* (5 articoli); 4) *Ueber das Sehen mit zwei Augen* (4 articoli); 5) *Ueber einige besondere Ersheinungen des Sehens mit zwei Augen* (3 articoli); 6) *Ueber den psychishen Prozess der Wahrnehmung* (5 articoli). *La Prefazione (pp. I-VI) l'autore ter-*

(1) W. WUNDT, *Erlebtes und Erkanntes*, 2ª ed. p. 101.
(2) Editore: C. F. WINTER, Leipzig u. Heidelberg, 1862, pp. XXXII, 451.

mina con queste importanti parole: " Ich schliesse mit dem Wunsche, dass meine Arbeit dazu beitragen möge, das Interesse an einer Wissenschaft zu fördern, die einer vielseitigen Berücksichtigung ebenso werth wie bedürftig ist, auf dass man von der experimentellen Psychologie bald nicht mehr sagen könne, was ich oft gehört habe: sie sei nichts als ein Name". - Nella introduzione (p. XI) si trova il seguente giudizio di Wundt: " Von der Psychologie kann man mit grösserem Rechte sagen, was Kant einst von der Logik bemerkt hat: sie sei seit Aristoteles nicht um einen Schritt weiter gekommen. Die Logik ist wenigstens stehen geblieben, aber die Psychologie ist vielfältig rückwärts gegangen".

Siamo nel periodo in cui la nuova Psicologia, opponendosi tanto alla Psicologia delle facoltà del Wolff quanto alla dottrina herbartiana della Statica e Meccanica delle rappresentazioni e a speculazioni puramente filosofiche della vita psichica, per merito di Guglielmo Wundt acquistò maggiore terreno. A tal proposito, però, non va dimenticato che, nel 1852, apparve la Medizinische Psychologie del Lotze; che negli anni 1859/60 il Fechner, in seguito agli importanti studî compiuti dal Weber, pubblicò, in due volumi, le sue Elemente der Psychophysik (1), *opera colossale nella quale, per combattere il materialismo di quell'epoca, col potente aiuto della Matematica cercò di stabilire il rapporto tra il mondo fisico e quello psichico; e che, pure nel 1860 Lazarus e Steinthal fecero uscire il primo volume della Zeitschrift für Völkerpsychologie und Sprachwissenschaft, coniando così un termine nuovo per la Psicologia collettiva, termine che, sebbene in seguito interpretato diversamente da quanto lo intesero questi eminenti autori, si è conservato nella nostra disciplina. - Non vanno dimenticati gli studî in altri campi scientifici eseguiti da v. Helmholtz, da Darwin, Giov. Müller, Ehrenberg, Scheitlin, Brehm, ecc. Soprattutto sia ricordato qui la preziosa Anthropologie der Naturvölker di Teodoro Waitz (continuato poi da Gerland) la quale, per il suo ricco contenuto etnologico, preparava pure la via allo studio del vasto campo della Psicologia dei popoli.*

Tenendo conto di tutti questi lavori e di altri ancora, assumendo, cioè, una posizione critica di fronte ai risultati ottenuti dai

(1) 2ª edizione (W. WUNDT), 1889.

vari autori, scoprendo il principio di uno sviluppo psichico generale in alcune opere ed i prodotti psichici della vita collettiva in altre, dopo varie riflessioni il Maestro si decise di comporre un'opera che, dal punto di vista dello sviluppo psichico generale, conducesse il lettore dai fenomeni psichici più semplici delle sensazioni e dei sentimenti, risp. da semplici rappresentazioni ed emozioni, attraverso il regno degli animali, alle manifestazioni psichiche più alte e più complesse che si osservano nella vita collettiva delle razze umane.

Così nacque l'opera che, nel 1863, Guglielmo Wundt pubblicò, in due volumi, sotto il titolo: " Vorlesungen über die Menschen - und Thierseele" (1). Nella Prefazione al primo volume di quest'opera si legge a tal proposito: " Ich habe in dem vorliegenden Werk den Versuch gemacht, das Gebiet der psychologischen Erfahrungen unter möglichster Beiziehung aller der Hülfsmittel, welche die wissenschaftliche Methodik an die Hand giebt, zu bearbeiten. Ich weiss, dass mein Unternehmen noch weit hinter dem Ziel zurückgeblieben ist, das eine wissenschaftliche Psychologie, die ihre Aufgabe in diesem Sinne fasst, sich stecken muss. Aber wenn es mir auch bloss gelungen sein sollte den sichern Beweis zu führen, dass der Ausbau der Psychologie nur auf demjenigen Wege geschehen kann, den ich zu betreten versucht habe, so würde ich schon einen wesentlichen Zweck meiner Arbeit erfüllt sehen ".

Il successo di quest'opera non corrispose a quanto, al suo uscire, l'autore si era aspettato. Specialmente tra i filosofi di quell'epoca il lavoro non incontrò grandi simpatie (Drobisch).

Durante gli anni seguenti, però, anche l' autore stesso si convinse che l'impresa era stata prematura. Egli s'accorse che le parti della Psicologia degli animali e della Psicologia dei popoli non erano e non potevano essere trattati sufficientemente. Soprattutto della Psicologia dei Popoli esposta nel secondo volume dell' opera non poteva sentirsi soddisfatto. Nell' autobiografia ancora, accennando a questa parte, la chiama un peccato di gioventù (una völkerpsychologische Jugendsünde) (2).

Eppure, leggendo oggi i due volumi dell' autore, che al loro apparire non aveva che 31 anni, non si può non ammirare la forza del genio, con la quale egli, basandosi sopra un vastissimo sapere

(1) Editore: Leopoldo Voss, Lipsia.
(2) W. WUNDT, *op. cit.*, p. 206.

scientifico e filosofico, già allora seppe liberare la Scienza psicologica da speculazioni infruttuose e concepire per essa una via sulla quale sarà capace di raggiungere i suoi fini. Una tale opera non poteva essere scritta inutilmente. Per quanto insufficienti fossero le parti sopra indicate, per quanto certe opinioni dovessero essere modificate, la linea generale seguita in quell' opera non poteva essere ritenuta ingiusta. Difatti, Wundt non l' ha abbandonata mai.

Lunghi anni, però, dovevano passare prima che il Maestro potesse decidersi a pubblicare una seconda edizione di quest' opera della sua gioventù. Nel 1892 soltanto, quando da tempo era già uscita la 3ª edizione della sua opera psicologica fondamentale, intitolata "Grundzüge der physiologischen Psychologie" (1ª ed. 1874) essa apparve. Questa seconda edizione, però, non conteneva le 57 lezioni dei due volumi del 1863. Riveduta in diverse parti, essa non ne contava che 30 in un volume. Tutta la Psicologia dei popoli rimase soppressa, per essere trattata più tardi in modo speciale, particolarmente in quella grandiosa opera, di cui il decimo volume apparve nell'anno della morte dell'autore.

A questa seconda edizione dell'opera wundtiana di cui abbiamo parlato, e che l'autore considerava come una introduzione alquanto popolare nella Psicologia sperimentale, il successo non venne a mancare: la sesta edizione dell' opera apparve nel 1919, la settima e l'ottava dopo la sua morte, nel 1922.

Nel continuare la descrizione della straordinaria operosità del grande Maestro vediamo uscire, negli anni 1864/65, il suo Trattato di Fisiologia (Lehrbuch der Physiologie des Menschen) che in seguito ebbe quattro edizioni, di cui l'ultima apparve nel 1878, quando da tre anni reggeva la cattedra di Filosofia nell' Università di Lipsia (1).

Nel 1866 Guglielmo Wundt pubblicò la sua prima ricerca filosofica, intitolata: "Die physikalischen Axiome und ihre Beziehung zum Causalprinzip" di cui la seconda edizione uscì nel 1910 sotto il titolo: "Prinzipien der mechanischen Naturlehre" (2). *Nel 1867 appparve il suo Trattato di Fisica*

(1) Editore: F. Enke, Erlangen e Stuttgart.

(2) Presso la medesima casa editrice.

Medica; *nel 1871 la prima parte delle sue Ricerche sulla meccanica dei nervi e dei centri nervosi* (*2ª parte nel 1876*) (1) *e nel 1874, come fu già detto, la sua opera psicologica fondamentale, i* " *Grundzüge der physiologischen Psychologie* ". *Quest' importantissima opera, in quell' anno pubblicata in un solo volume, raggiunse nella quinta e nella sesta edizione* (*1908-1911*) *una ampliazione in tre grossi volumi* (2).

Nel 1880 il Maestro iniziò la pubblicazione della sua Logica (*2° vol. 1883*), *di cui la quarta edizione* (*tre volumi*) *apparve negli anni 1919/20, e una quinta del primo volume dopo la sua morte, nel 1924* (3).

Nel 1885 uscì il volume, intitolato Essays, che nella 2ª edizione del 1906 contiene i seguenti articoli, con rispettive annotazioni: Philosophie und Wissenschaft; Die Theorie der Materie; Die Unendlichkeit der Welt; Gehirn und Seele; Die Aufgaben der experimentellen Psychologie; Die Messung psychischer Vorgänge; Der Ausdruck der Gemütsbewegungen; Die Sprache und das Denken; Die Entwicklungdes Willens; Der Aberglaube in der Wissenschaft; Der Spiritismus; Lessing und die kritische Methode (2).

Nel 1886 seguì la Etica del Maestro, di cui egli stesso pubblicò la 4ª edizione, in 3 volumi, nel 1912. Una quinta edizione apparve dopo la sua morte negli anni 1923/24 (3).

Nel 1887 G. Wundt pubblicò lo scritto " *Zur Moral der litterarischen Kritik* (2); *nel 1889 il suo System der Philosophie* (*4ª ed. 1919* (2); *nel 1892 la Monografia Hypnotismus und Suggestion* (*2ª ed. 1911*) (2); *nel 1896 il Grundsiss der Psychologie* (*15ª ed. 1922*) (2); *nel 1898 la Monografia Die geometrisch-optischen Täuschungen* (4).

Nel 1900 il Maestro iniziò la pubblicazione della sua poderosa Völkerpsychologie (5), *di cui il decimo volume potè uscire ancora nell' anno della morte, e di cui i primi sei volumi ebbero diverse edizioni. L'opera ha per sottotitolo:* " *Eine Untersuchung der*

(1) Editore: F. Enke, Erlangen e Stuttgart.

(2) Editore: W. Engelmann, Lipsia.

(3) F. Enke, Stuttgart.

(4) Abhandl. d. math.-phys. Klasse d. K. Sächs. Gesellschaft der Wissenschaften XXIV, 2. 1898.

(5) Editori: W. Engelmann e A. Kröner, Lipsia.

Entwicklungsgesetze von Sprache, Mythus und Sitte". Gli argomenti trattati in questi dieci volumi sono i seguenti:

Vol. I, *Die Sprache, I Teil* (*4ª ed. 1922*),
» II, *Die Sprache, II Teil* (*4ª ed. 1922*),
» III, *Die Kunst* (*4ª ed. 1923*),
» IV, *Mythus und Religion, I Teil* (*3ª ed. 1920*),
» V, *Mythus und Religion, II Teil* (*3ª ed. 1923*),
» VI, *Mythus und Religion, III Teil* (*3ª ed. 1923*),
» VII, *Die Gesellschaft, I Teil* (*1917*),
» VIII, *Die Gesellschaft, II Teil* (*1917*),
» IX, *Das Recht* (*1918*),
» X, *Kultur und Geschichte* (*1920*).

Dal 1901 al 1920 si hanno, inoltre, le seguenti opere di Guglielmo Wundt: Einleitung in die Philhosophie (*1901, 9ª ed. 1922*) (1); *Gustav Theodor Fechner* (*1901*) (1); *Sprachgeschichte und Sprachpsychologie* (*1901*) (1); *Naturwissenschaft und Psychologie* (*1903*) (2); *Probleme der Völkerpsychologie* (*1911, 2ª ed. 1921*) (3); *Einführung in die Psychologie* (*1911, 4ª ed. 1918*) (4); *Elemente der Völkerpsychologie. Grundlinien einer psychologischen Entwicklungsgeschichte der Menschheit* (*1912*) (5); *Reden und Aufsätze* (*1913* (5); *Sinnliche und übersinnliche Welt* (*1914, 2ª ed. 1923*) (5); *Ueber den wahrhaften Krieg* (*1914*) (5); *Die Nationen und ihre Philosophie* (*1915*) (5); *Goffried Wilhelm Leibniz zum Gedächhis* (*1916*) (6); *Leibniz. Zu seinem 200 jährigen Todestage* (*1917*) (5); *Erlebtes und Erkanntes* (*1920, ristampa 1921*) (7).

Il volume " Reden und Aufsätze del 1913, elencato più sopra, contiene i seguenti articoli: Ueber den Zusammenhang der Philosophie mit der Zeitgeschichte; Ueber das Verhältnis des Einzelnen zur Gemeinschaft; Die Metaphysik in Vergangenheit und Gegenwart; Die Philosophie des primitiven Menschen; Die Psychologie im

(1) Editore: W. Engelmann, Lipsia.
(2) Estratto dalla 5ª ed. dei Grundzüge der physiol. Psychologie.
(3) Editore: E. Wiegandt, Lipsia.
(4) Editore: R. Voigtländer, Lipsia.
(5) Editore: A. Kröner, Lipsia.
(6) Math.-phys. Klasse d. K. Sächs. Gesellschaft der Wiss. LXVIII.
(7) Editore: A. Kröner, Stuttgart.

Anfang des 20. Jahrhunderts; Gottfried Wilhelm Leibniz; Gustav Theodor Fechner; Die Leipziger Hochschule im Wandel der Jahrhunderte.

In tutti gli anni indicati, però, il Maestro pubblicò, inoltre, un grandissimo numero di articoli in giornali filosofici, psicologici, politici, ecc.; molti di questi articoli vennero poi riveduti e raccolti nei tre volumi intitolati: Kleine Schriften. *Di tali volumi il terzo potè essere preparato ancora dal Maestro stesso, ma fu pubblicato soltanto nel 1921 da Max Wundt, suo figlio, attualmente Professore nell'Università di Tübingen.*

Gli articoli raccolti in questi volumi sono i seguenti:

Vol. I (*1910*) (1) - *Ueber das kosmologische Problem* (*pp. 1-76*) - *Kants kosmologische Antinomien und das Problem des Unendlichen* (*pp. 77-145*) - *Was soll uns Kant nicht sein?* (*pp. 146-225*) - *Zur Geschichte und Theorie der abstrakten Begriffe* (*pp. 226-258*) - *Ueber naiven und kritischen Realismus* (*pp. 259-510*) - *Psychologismus und Logicismus* (*pp. 511-634*).

Vol. II (*1911*) (1) - *Ueber psychische Kausalität* (*pp. 1-112*) - *Die Definition der Psychologie* (*pp. 113-166*) - *Ueber psychologische Methoden* (*pp. 167-365*) - *Zur Lehre von den Gemütsbewegungen* (*pp. 366-425*) - *Hypnotismus und Suggestion* (*pp. 426-490*).

Vol. III (*1921*) (2) - *Ueber die Einteilung des Wissenschaften* (*pp. 1-53*) - *Ueber die mathematische Induktion* (*pp. 54-112*) - *Die Logik der Chemie* (*113-133*) - *Ueber die Methode der Minimaländerungen* (*pp. 134-149*) - *Biologische Probleme* (*150-200*) - *Die Empfindung des Lichts und der Farben* (*pp. 201-280*) - *Zur Theorie der räumlichen Gesichtswahrnehmuugen* (*pp. 281-422*) - *Selbstbeobachtung und innere Wahrnehmung* (*pp. 423-440*) - *Zur Frage der Lokalisation der Grosshirnfunktionen* (*pp. 441-464*) - *Ueber den Begriff des Gesetzes, mit Rücksicht auf die Frage der Ausnahmslosigkeit der Lautgesetze* (*pp. 465-485*) - *Wer ist der Gesetzgeber der Naturgesetze* (*pp. 486-489*) - *Logik und Psychologie* (*pp. 490-514*) - *Die Psychologie im Kampf ums Dasein* (*pp. 515-543*).

(1) Editore: W. Engelmann, Lipsia.
(2) Editore: A. Kröner, Stuttgart.

Tra gli argomenti psicologici trattati in articoli speciali dal Maestro durante l'ultimo decennio della sua lunga ed ininterrotta attività, siano nominati ancora i seguenti:

Ueber reine und angewandte Psychologie, Psychologische Studien V, 1910 - Sprachwissenschaft und Völkerpsychologie, Indogermanische Forschungen XXVIII, 1911 - Die Entstehung der Exogamie, Archiv für Recht - und Wirtschaftsphilosophie V, 1912 - Totemismus und Stammesorganisation in Australien, Anthropos, Internationale Zeitschrift für Völker - und Sprachenkunde IX, 1914.

Con quanto fu esposto l'elenco delle pubblicazioni di Guglielmo Wundt non è completo. Per informarsi su tutti i suoi preziosi articoli, le sue numerose recensioni, ecc. si confronti la Monografia composta dalla figlia e per lunghi anni collaboratrice dell'indimenticabile Maestro, l'egregia Signorina Eleonora Wundt (1), *Monografia la quale, oltre a tutti gli scritti di Wundt, ordinati cronologicamente, come pure secondo gli argomenti trattati, contiene anche un elenco delle sue lezioni impartite dal semestre estivo del 1857 fino al semestre estivo del 1917.*

Guglielmo Wundt rappresenta una personalità filosofica la quale, interessata tanto nei fatti e nei progressi della Scienza della Natura quanto in quelli della Scienza dello Spirito, ha saputo riunire i due lati del sapere in una sintesi grandiosa in cui anche le esigenze della Metafisica trovano il loro giusto valore. Nel sistema filosofico di Wundt essa occupa, anzi, un posto centrale. La Metafisica wundtiana, però, non è da confondersi con una speculazione filosofica la quale, partendo da idee metafisiche, crede di poter ricostruire la Realtà per via deduttiva. La Metafisica di Wundt ha il suo fondamento nel vasto campo delle singole scienze positive, i cui risultati generali cerca di unire e di integrare coll'aiuto di principii cosmologici, psicologici e ontologici trascendenti (2). *Per via deduttiva, Wundt insegna, non si riesce a spiegare la Realtà.*

(1) ELEONORA WUNDT, *Wilhelm Wundts Werk*. Abhandl. der Sächs. Staatl. Forschungsinstitute (Forschungsinstitut für Psychologie n. 28). C. H. Beck, München, 1927.

(2) W. WUNDT, Cfr. *System der Philosophie*, Prefazione alla 1ª edizione del 1889. - *Metaphysik*, Kultur der Gegenwart I, 6, 3ª ed. - *System der Philosophie* I[4]. pp. 339 segg.: " *Von den transzendenten Ideen* ".

Chi volesse mettersi su questa via, sarebbe sempre costretto a piegare verso le singole scienze, perchè è da esse, e non dalla Metafisica, che dati empirici vengono ottenuti (1).

In quanto la Filosofia come tale si adopera a continuare e a completare il lavoro delle singole scienze, Wundt la denomina Filosofia scientifica o Scienza generale. Ad essa attribuisce il compito di riunire le cognizioni generali delle singole discipline in un sistema senza contraddizioni e di condurre i metodi scientifici e le presupposizioni del conoscere ai loro principii (2).

La Metafisica di Guglielmo Wundt poggia su concezioni idealistiche. La Natura, egli insegna, rappresenta uno stadio preliminare dello spirito; essa è, nella sua propria essenza (in ihrem eigenen Sein), autoevoluzione (Selbstentwicklung) dello spirito. E ancora: La totalità delle varie forme della vita non si comprendono se non si ammette che nelle manifestazioni più alte della causalità della natura si verifichino nello stesso tempo forze spirituali (3).

Non è quì il luogo di esporre la dottrina metafisica del Maestro in tutti i suoi particolari. Sia rilevato soltanto che, lasciandosi guidare nelle sue contemplazioni da principii dell'evoluzione e del fine, l'autore giunge ad una concezione monistica, quale solo un pensatore che, al pari di Aristotele, sovranamente dominava il sapere della sua epoca, fosse in grado di concepire. Respingendo qualsiasi interpretazione materialistica, Wundt pone a base dell'accadere spirituale e della causalità della natura ultime unità volitive (Willenseinheiten), che, però, non sono identiche alle monadi leibniziane, nelle quali il Maestro vede una concezione dualistica. Se per scopi empirici, l'autore rileva, una congiunzione delle due unità (metaphysische Willenseinheiten und materielle Substanzeinheiten) può essere utile, dal punto di vista strettamente ontologico un tale compromesso non regge: ai principî dell'accadere non possono essere attribuiti qualità, chè, in realtà, sono conseguenze dell'accadere stesso. In breve: il concetto della monade, intesa come sostanza immutabile, rappresenta, per Wundt, un errore

(1) W. WUNDT, *System der Philosophie* I⁴, p. 204.

(2) IBID., p. 9 seg. - *Einleitung in die Philosophie*, 3ª ed., p. 19. 1904.

(3) W. WUNDT, *System der Philosophie* II⁴, p. 147. - Cfr. pure l'intero capitolo: "*Die Natur als Vorstufe des Geistes*", ibid., pp. 145 segg.

ontologico. Perciò, al posto della monade di Leibniz egli pone la concezione puramente monistica, alla quale lo conduce il suo pensiero metafisico, cioè quella della attività. Le unità volitive, egli scrive, non sono sostanze attive, ma attività producenti sostanze (substanzerzeugende Tätikeiten (1).

Quanto alla Logica e la Etica di Guglielmo Wundt, queste due discipline sono, per l'autore, scienze normative.

La Logica del Maestro stabilisce i principii del conoscere e le condizioni che ad esso conducono. Siccome leggi logiche non possono essere acquisite che per astrazioni dal pensiero psicologico, si comprende, perchè Wundt pone la Logica tra la Psicologia e l'insieme delle altre scienze teoretiche. Non potendo la Logica trascurare l'esame dei vari metodi dell'indagine scientifica, accanto ad una esposizione delle sue norme, Wundt attribuisce alla Logica scientifica i seguenti tre compiti: lo studio dello sviluppo psicologico del pensiero; l'investigazione del fondamento e delle condizioni del conoscere, l'analisi dei metodi dell'indagare scientifico. In breve: Secondo Wundt, la Logica ha bisogno della Teoria della conoscenza come fondamento e della Dottrina dei metodi per il suo compimento (2). *Conformemente a questa concezione, nei tre poderosi volumi della sua Logica, l'autore tratta dei seguenti argomenti principali:*

Vol. I. - *Logica generale e Teoria della conoscenza (Sviluppo del pensiero, Forme del pensiero, Sviluppo della conoscenza, Principii della conoscenza).*

Vol. II. - *Logica delle scienze esatte (Dottrina generale dei metodi, Logica della matematica, Principii generali e metodi della scienza della natura, I campi principali dell'indagine della natura: logica della fisica, della chimica, della biologia).*

Vol. III. - *Logica delle scienze dello spirito (Fondamento generale delle scienze dello spirito, Logica delle scienze storiche, Logica delle scienze sociologiche, Metodi della filosofia).*

(1) W. WUNDT, *System der Philosophie* I⁴, p. 419. - Cfr. tutto il capitolo: *"Die metaphysischen Willenseinheiten und der Begriff der Monade"*, pp. 417 segg.

(2) W. WUNDT, *Logik* I⁴, p. 1 seg. 1919.

Della quarta edizione di questa importante opera, il primo volume uscì nel 1919, il secondo nell'anno della morte dell'autore, il terzo egli potè ancora preparare per la stampa e leggerne una parte delle bozze; il resto fu compiuto da suo figlio (1921).

Come fu già rilevato più sopra, secondo il nostro Maestro, anche l'Etica rappresenta una scienza normativa. Ponendo a fondamento della sua dottrina la totalità della vita etica ed il suo sviluppo attraverso i diversi periodi della Storia, egli mette le norme dell'etica in relazione strettissima con le azioni volitive della vita individuale e collettiva.

Somma importanza Wundt dà, a tal riguardo, all'appartenenza del singolo individuo ad una data comunità, in cui si formano principii di un volere collettivo che determina la concezione e l'azione etica individuale. Dato questo innegabile fatto, si comprende, perchè Wundt considera la Psicologia dei popoli come l'atrio (la Vorhalle) dell'Etica scientifica, alla quale egli attribuisce il compito di indicare i principii che conducono alla formazione dei nostri giudizi etici e la loro valutazione, di rintracciare l'origine e la connessione di questi principii e di applicarli alla vita morale della Famiglia, della Società, dello Stato.

L'Etica di Guglielmo Wundt porta fin dalla 1ª edizione di questa grande opera il sottotitolo: Una investigazione dei fatti e delle leggi della vita etica. I singoli argomenti trattati nei tre volumi della 4ª edizione sono i seguenti:

Vol. I (*1912*). - *I fatti della vita etica: Il linguaggio e le rappresentazioni (Vorstellungen) etiche; La Religione e la Morale (Sittlichkeit); Il costume e la vita morale; Le condizioni naturali e culturali dello sviluppo etico.*

Vol. II (*1912*). - *Lo sviluppo della concezione etica generale (sittliche Weltanschauung): L'era greco-romana; La concezione cristiana ed i suoi mutamenti (Wandlungen); L'epoca moderna; I sistemi filosofici della Morale.*

Vol. III (*1912*). - *I principii della Morale ed i campi etici della vita: Il fondamento psicologico dell'Etica; I fattori della Morale; Le norme etiche; I campi etici della vita (la Personalità, la Società, lo Stato, l'Umanità).*

Per comprendere pienamente il valore dell' attività psicologica riformatrice di Guglielmo Wundt, è necessario tener conto del fatto che egli proveniva dalle scienze della natura. In questo grande ramo del sapere si erano formati concetti di cui il Maestro poteva far uso nella elaborazione di problemi psicologici, senza pregiudicare il carattere particolare dei fatti psichici, vale a dire senza cadere negli errori delle scuole materialistiche, errori che durante tutta la sua vita non si stancò mai a respingere. - A tali concetti della Scienza della Natura appartengono quelli dell'elemento chimico e della combinazione chimica. (Roberto Boyle). Dal primo nacque in Wundt il concetto dell' elemento psichico, dal secondo il principio della sintesi psichica creatrice.

Ciò che già negli anni della sua gioventù condusse il Maestro all' ammissione di una sintesi creatrice, principio che, insieme al concetto dell' elemento psichico, sta a base di tutta la sua dottrina psicologica, fu lo studio della percezione, fenomeno del quale, in opposizione ad interpretazioni fisiologiche, egli riconobbe il carattere prettamente psicologico. Qui sta uno dei grandi meriti di Guglielmo Wundt.

Altro merito del Maestro devesi vedere nella diversità da lui scoperta tra i processi puramente passivi delle associazioni ed i processi appercettivi, nonchè nella interpretazione che egli dà al principio del Parallelismo psicofisico, il quale ha per lui un significato empirico-euristico, non metafisico. (Kl. Schr. II, pp. 34 segg.).

Un posto centrale occupano nella Psicologia wundtiana i processi volitivi, il cui sviluppo il Maestro collega coi nostri sentimenti. Inoltre, non essendovi al pari del volere nulla di cui col medesimo diritto possiamo dire che sia nostra esclusiva proprietà (unser Eigen), nel volere egli vede l' essenza dell'Io: "Der Wille ist das Ich" (1).

Di importanza fondamentale è la concezione wundtiana della causalità psichica e dello sviluppo psichico. A tal proposito egli stabilisce i seguenti principii e le seguenti leggi: Principio della sintesi creatrice, pr. delle relazioni psichiche, pr. dei contrasti psichici; Legge dell' accrescimento spirituale, l. dell'eterogenesi dei fini, l. dello sviluppo per contrari (2).

(1) W. WUNDT, *System der Philosophie* I⁴, p. 375. - *Sinnliche und übersinnliche Welt*, p. 121.

(2) W. WUNDT, *Kleine Schriften* II, pp. 1 segg. - *Grundriss der Psychologie*, 15ª ed., pp. 398 segg. 1922.

Sia ricordato ancora l' importanza che Wundt attribuisce ai diversi gradi di chiarezza dei contenuti della coscienza. Si noti, inoltre, che egli respinge il concetto dell' inconscio psichico. Un fenomeno psichico, il Maestro insegna, può rimanere inosservato (unbemerkt), ma essendo riproducibile e potendo suscitare associazioni, deve far parte del contenuto della coscienza.

Infine, il titolo Psicologia fisiologica, che l'opera psicologica principale di Wundt porta fin dalla prima edizione del 1874, non significa, come talvolta erroneamente si crede, che la nostra scienza faccia parte della Fisiologia o che i fenomeni psichici si debbano spiegare per mezzo di processi fisiologici. Fin dall'inizio della sua attività psicologica Wundt considerò la Psicologia come una scienza indipendente, che ha il compito di investigare i fatti della coscienza nella loro connessione. Il termine Psicologia fisiologica non indica altro che, grazie ai suoi metodi sperimentali e a date condizioni, la Fisiologia rappresenta per la Psicologia una scienza ausiliare (1). *Siccome il concetto della vita abbraccia tanto processi fisiologici quanto fenomeni psichici, si comprende, come in tutti i casi in cui certi fenomeni della vita, insieme ad un lato psichico, presentano anche un lato fisiologico, le due discipline stiano in un dato rapporto tra di loro, rapporto, però, dal quale non segue che il loro compito sia il medesimo. Naturalmente, in certi casi anche la Psicologia può venire in aiuto alla Fisiologia, ma i compiti delle due scienze sono diversi. I processi vitali studiati dalla Fisiologia cadono sotto il dominio della causalità della natura, i fenomeni, invece, studiati dalla Psicologia vengono dominati dai principî e dalle leggi sopra indicati.*

In virtù dell'attività indefessa, svolta da Guglielmo Wundt nel vasto campo della Psicologia, si è verificato quanto Emanuele Kant per essa esigeva: la propria dimora (die eigene Behausung). (2) *Wundt, liberando la nostra disciplina dal dominio della Metafisica dogmatica ed elevandola al grado di una disciplina indipendente, le procurò la propria dimora nell'istituto scientifico da lui fondato. - S' intende che il concetto dell' anima sostanziale,*

(1) W. WUNDT, *Grundzüge der physiolog. Psychologie* I[6], pp. 1 segg. 1908.

(2) IMMANUEL KANT, *Kritik der reinen Vernunft,* 2ª edizione di KEHRBACH, p. 640. - Ph. Reclam. Lipsia, 1878.

combattuto da Kant nella "Ragion pura", non può trovare posto neanche nella Psicologia di Wundt, ma egli sostituisce a questo concetto dogmatico quello dell'anima attuale, concetto, da lui stesso coniato, che abbraccia l'insieme dell'accadere psichico, come realmente si presenta a noi e come scientificamente può essere studiato.

Senza approfondirsi nei principî che guidano il grande Maestro nell'elaborazione della sua dottrina psicologica, sarà difficile seguirlo fino alle altezze vertiginose, alle quali ci conduce nella sua Metafisica, sopra abbozzata, con la quale indica la via per giungere a concezioni filosofiche sempre più soddisfacenti ai bisogni dell'intelletto e dell'animo umano.

BIBLIOGRAFIA

W. WUNDT, *Erlebtes Erkanntes*, 2ª ed. Stuttgart, A. Kröner. 1921.

JOHANNES VOLKELT, *Wilhelm Wundt*. Berichte der math. - physischen Klasse der Sächsischen Akademie der Wissenschaften zu Leipzig LXXIII. 1921.

F. KIESOW, *Guglielmo Wundt*. Archivio Italiano di Psicologia I, 3. 1921.

F. KIESOW, *W. Wundt*. Rivista di Biologia III, 2. 1921.

W. NEF, *Die Philosophie Wilhelm Wundts*. St. Gallen, Fehr. 1923.

A. HOFFMANN, *Wilhelm Wundt*. Eine Würdigung. - Beiträge zur Philosophie des Deutschen Idealismus, Band II. Erfurt, Kurt Stenger. 1924. (Autori: Krueger, Sander, Kirschmann, Volkelt, Klemm, Petersen, Nef, Lipsius, Kiesow, Schmied-Kowarzik).

P. PETERSEN, *Der Entwickluugsgedanke in der Philosophie Wundts*. Beiträge zur Kultur - und Universalgeschichte, (K. LAMPRECHT), Heft 9. Leipzig, Voigtländer. 1908.

P. PETERSEN, *Wilhelm Wundt und seine Zeit*. Stuttgart, Fr. Frommann. 1924.

ELEONORE WUNDT, *Wilhelm Wundt*. Deutsches Biographisches Jahrbuch 1917-1920. Deutsche Verlags - Anstalt Stuttgart - Berlin - Leipzig.

ELEONORE WUNDT, *Wilhelm Wundts Werk*. München, C. H. Beck. 1927.

L. CREDARO, *Guglielmo Wundt*. Rivista Pedagogica XXV, 5. 1932.

S'aggiunga che nel Wundt-Archiv di Grossbothen, fondato e diretto dalla Signorina Eleonora Wundt si trova a disposizione degli studiosi il lascito scientifico del grande Maestro.

15 novembre 1932 - XI.



Riassunto.

In questo articolo l'autore descrive la poderosa attività scientifica e filosofica di Guglielmo Wundt, di cui il 29 ottobre u. s., nell'Università di Lipsia, venne celebrato solennemente il primo centenario della nascita.

Estratto dall'*Archivio Italiano di Psicologia* Vol. X - Fasc. III - Anno 1932